

L'epidemia rallenta ma i ricoverati ancora non calano «È allerta varianti»

Varese, il contagio dal ceppo sudafricano non si era registrato al portale Ats per i viaggi

di **Sara Bettini**

Semaforo verde per la Lombardia. Secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe dal 27 gennaio al 2 febbraio migliorano gli indicatori regionali rispetto alla settimana precedente. Sono 463 gli attualmente positivi ogni 100 mila abitanti, 558 i casi testati sempre ogni 100 mila abitanti, è occupato da malati Covid il 34 per cento dei letti di area medica e il 30 di quelli di terapia intensiva (la soglia d'allerta è rispettivamente 40 e 30). Tutte caselle a cui Gimbe assegna il colore verde, segno di una tendenza positiva. Oggi è invece attesa l'analisi della cabina di regia nazionale.

L'attenzione però rimane alta, in particolare per il rischio di diffusione di alcune varianti di coronavirus. Nel

Bresciano, a Corzano, su 1.400 abitanti sono emersi oltre 100 positivi. La trasmissione così elevata sarebbe dovuta alla mutazione inglese secondo l'Ats Insubria, che l'ha già riscontrata in 14 tamponi. Tutta la provincia di Brescia è sotto la lente di ingrandimento dei tecnici: ieri contava 437 nuovi positivi, quasi al pari con la ben più popolosa area di Milano (466 casi). A Varese invece è emerso il primo caso di variante sudafricana, in un uomo di rientro dal Malawi. Non si era registrato sul portale di Ats dedicato ai viaggiatori esteri. Quando ha avvertito il peggioramento dei sintomi del contagio ha chiamato il 112. È stato ricoverato all'ospedale di Varese, si trova in terapia intensiva. I due episodi sono la spia di una situazione ancora delicata.

«Per ora le cose non vanno male — dice Carlo La Vecchia, epidemiologo della Statale —. Tra due settimane ci attendiamo un calo anche dei morti, poiché sono in diminuzione i casi. Continua la discesa lenta ma costante».

tendiamo un calo anche dei morti, poiché sono in diminuzione i casi. Continua la discesa lenta ma costante». Aggiunge Davide Manca, docente del Politecnico che ogni giorno compila un'analisi sui dati dell'epidemia: «In questo momento vediamo ancora gli effetti del nostri comportamenti da "zona arancione". L'andamento è migliore rispetto ad altre regioni. Rimanente costante però il numero degli ospedalizzati, che fatica a scendere». Anche il report quotidiano dell'Ats di Milano mostra come i letti di terapia intensiva occupati da pazienti Covid siano sostanzialmente stabili dalla fine di dicembre.

Per capire se le maggiori libertà di movimento della zona gialla avranno un effetto negativo sui dati, bisognerà aspettare la fine di febbraio. «Senza dubbio il termine della stagione invernale ci aiuterà — continua La Vecchia — come succede con tutti i virus respiratori». L'attenzione de-

ve rimanere alta. Per quanto riguarda le varianti, «in Italia facciamo ancora poco sequenziamento per individuarle. Questa attività dovrebbe essere incrementata». Mentre è ancora presto per vedere l'impatto delle vaccinazioni. Al momento sono 380.500 i lombardi che hanno ricevuto almeno una dose. «È importante vaccinare al più presto gli anziani» sottolinea l'epidemiologo, ricordando che sono i più fragili di fronte al contagio. Tutelarli aiuterà ad abbattere il tasso di ospedalizzazione e di mortalità. La Vecchia invita anche ad utilizzare tutti i tipi di vaccini autorizzati disponibili. «Contribuiscono ad evitare la malattia grave e quindi i ricoveri in ospedale».



● «Per ora le cose non vanno male — dice Carlo La Vecchia (foto), epidemiologo della Statale —. Tra due settimane ci attendiamo un calo anche dei morti, poiché sono in diminuzione i casi. Continua la discesa lenta ma costante»



Peso: 26%